

**M.M. no. 54 concernente la richiesta di un credito di CHF. 500'000.— (cofinanziati dal Cantone) per l'attuazione del Programma d'azione comunale, secondo la scheda R6 del Piano direttore cantonale**

Locarno, 31 gennaio 2023

Al Consiglio Comunale

**Locarno**

Egregio Signor Presidente, gentili signore, egregi signori Consiglieri Comunali,

con il presente messaggio municipale si intende dare avvio all'allestimento del Programma d'azione comunale (PAC), quale strumento strategico del futuro sviluppo socio-economico e territoriale della Città.

**Premessa**

Nel corso degli ultimi 50 anni la pianificazione del territorio è stata oggetto di mutamenti importanti, sia dal punto di vista legislativo, sia in relazione ai suoi obiettivi e strumenti. Un punto di svolta importante nel nostro Cantone è stato sicuramente il forte dibattito sulla Legge urbanistica cantonale, votata dal Gran Consiglio nel 1968, ma caduta in votazione popolare l'anno seguente. Si trattava chiaramente di una legge innovativa che puntava all'ordinamento del territorio in un momento di forte ed incontrollato sviluppo edilizio nei nostri preziosi fondivalle.

La sua bocciatura, frutto di una serie di interessi convergenti, ha costretto il governo cantonale ad operare "per decreto" nei primi anni '70, in modo da limitare l'ulteriore espansione delle zone edificate ed in attesa della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), entrata in vigore nel 1979. Ciò non ha impedito alla Città di Locarno, sulla base della Legge edilizia cantonale, di avviare già in quegli anni l'allestimento del suo Piano regolatore per il territorio cittadino, adottato dal Consiglio Comunale nel 1976 ed approvato dal Consiglio di Stato nel 1978.

Negli anni '80 si è proceduto con la concretizzazione di svariati atti pianificatori, concernenti diversi comparti cittadini e l'intero comprensorio al Piano di Magadino, giungendo così nel 1990 a disporre di una regolamentazione praticamente completa del nostro territorio giurisdizionale. Tuttavia, già due anni prima il Municipio aveva deciso di rimettere mano al

PR urbano, ritenendo che fosse necessario un adeguamento di questo importante strumento, nato comunque prima che venissero adottati i principi fondamentali della pianificazione del territorio su scala nazionale.

La revisione generale del piano regolatore si fondava quindi sugli obiettivi fissati dalla LPT, ripresi e sviluppati nel Piano direttore cantonale, elaborato proprio in quegli anni e formalizzato tra il 1989 ed il 1990. Si trattava di un approccio organico che teneva conto di svariati aspetti – insediamenti residenziali, trasporti, paesaggio, turismo, agricoltura, industria, pericoli naturali e via discorrendo – letti su scala territoriale e infine declinati in obiettivi distinti per la zona edificabile e per quella non edificabile.

La novità (vista anche come un'esigenza) era data dalla proposta di operare a tappe, individuando quei comparti che necessitavano di un intervento più marcato ed immediato per rispondere ad esigenze impellenti. Si pensi in modo particolare alla costruzione della galleria Mappo-Moretina ed alla conseguente necessità di ridefinire le modalità d'ingresso al centro urbano. Questa pianificazione scaglionata nel tempo aveva indotto il Municipio ad approntare un Piano generale d'indirizzo (PGI) che desse una visione d'insieme delle varie proposte pianificatorie, una sorta di piano direttore comunale ante litteram. Le ipotesi di lavoro sulle quali si è fondato questo piano sono particolarmente innovative per quel periodo, insistendo molto sull'uso razionale del territorio già urbanizzato o destinato all'edificazione, rispettivamente sul ruolo ordinatorio e qualificante degli spazi pubblici che definiscono la trama dei singoli quartieri o comparti.

Il PGI è stato posto in consultazione nel marzo del 1990 ed i pianificatori incaricati hanno elaborato un rapporto di sintesi nell'ottobre dello stesso anno. Ci sembra interessante notare che a questa fase d'informazione hanno partecipato anche gli altri comuni dell'agglomerato, tanto è vero che sono giunte osservazioni da Ascona, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio (oltre che naturalmente da singoli privati e varie associazioni di categoria). Va detto che non si è trattato di un vero e proprio processo partecipativo, come lo si intenderebbe oggi, ma l'iter si è comunque fondato sulle disposizioni inserite nella Legge d'applicazione della Legge sulla pianificazione del territorio, entrata in vigore l'anno seguente.

Come noto, negli anni successivi sono stati elaborati, adottati ed approvati i singoli settori del nostro PR, con l'eccezione della parte sud del Settore 4 (quindi del Delta), dove il riordino delle zone boschive è stato osteggiato da alcune associazioni che hanno ottenuto ragione a livello federale, portando il Consiglio di Stato ad approvare solo parzialmente gli atti pianificatori per questo settore.

Nel frattempo, sono stati aggiornati o rivisti diversi documenti pianificatori che interessano il nostro territorio, a partire dal Piano di Magadino, per poi passare ai piani particolareggiati del Centro storico e del Centro urbano, alla variante concernente l'inventario dei beni culturali, senza dimenticare la modifica relativa al comparto del Castello del Sole sulla sponda destra del fiume Maggia. Non vanno comunque tralasciate le procedure in corso per la riva del lago, il quartiere Macello-Gas, la parte mancante del Settore 4 ed il nuovo Regolamento edilizio comunale che porterà ad un riordino dell'intero apparato normativo. Questi ultimi due oggetti, avendo già passato l'esame preliminare dipartimentale, saranno sottoposti alla procedura d'informazione nei primi mesi dell'anno in corso.

L'attività succintamente descritta in precedenza mostra come la pianificazione del territorio sia un processo in costante evoluzione e movimento, sempre più connesso con altri elementi che compongono lo sviluppo di una città come Locarno dal punto di vista ambientale, economico, sociale e culturale. La pianificazione del territorio deve quindi confrontarsi non solo con una corretta gestione del suolo, ma anche con le esigenze di una società complessa come la nostra, attraverso un lavoro interdisciplinare, fondato su di una visione olistica del nostro mondo, partendo da un concetto di sostenibilità che abbraccia tutte le dimensioni del vivere.

## **La scheda di Piano direttore cantonale ( PDC) R6**

### *La revisione della LPT e del PDC*

Nel 2013 il popolo svizzero ha approvato una serie di modifiche alla LPT, con un particolare riferimento all'uso razionale del suolo e alla necessità di non estendere ulteriormente le zone edificabili esistenti. In sostanza, ogni ulteriore sviluppo deve ora avvenire all'interno dei comparti già edificati, attraverso un lavoro di ridefinizione degli strumenti pianificatori che punti sulla qualità dello spazio costruito. Tutti i cantoni hanno quindi dovuto adattare i propri atti legislativi, in modo da conformarli al nuovo diritto. Durante questo periodo il Consiglio Federale, in ossequio ai disposti transitori della LPT, ha varato una moratoria sull'eventuale estensione di zone edificabili, fino al momento in cui non si fosse in grado di dimostrarne l'assoluta necessità.

A livello ticinese, il lavoro del Cantone si è quindi concentrato sulla modifica di 3 schede fondamentali del PDC:

- La scheda R1 sul modello territoriale comunale.
- La scheda R10 sulla qualità degli insediamenti.
- La scheda R6 sullo sviluppo degli insediamenti e la gestione delle zone edificabili.

Quest'ultima scheda, con la quale si fissano in modo preciso i parametri che definiscono il modo di calcolare la contenibilità di un PR e di fissare il suo dimensionamento per rapporto allo sviluppo previsto sull'arco di 15 anni, è stata oggetto di ricorsi, evasi dal Gran Consiglio nel 2021. Ancora più recente è la sua ratifica da parte del Consiglio Federale, con un adeguamento dei parametri relativi al calcolo del dimensionamento. Con scritto del 21 dicembre 2022 il Consiglio di Stato ha fornito ai comuni alcuni ragguagli sulle conseguenze della suddetta ratifica, garantendo il suo sostegno per una corretta implementazione dei dati.

### *Lo sviluppo centripeto di qualità*

La scheda R6 incide in modo particolare sull'azione dei comuni nell'ambito della revisione dei propri strumenti pianificatori. Essa si fonda in maniera specifica sull'obbligo di attuare uno **sviluppo centripeto di qualità**. In altre parole, si vanno a densificare le costruzioni, ad uso abitativo e lavorativo, laddove sono presenti degli elementi d'importanza strategica (nodi del trasporto pubblico, dello svago, dei servizi e del commercio). Nel contempo però, al fine di ovviare alle conseguenze negative di una mera densificazione, vanno incrementate la qualità del tessuto costruito e la rete di spazi liberi accessibili a tutti e multifunzionali, tenendo in debita considerazione l'identità dei luoghi, nonché le relative tracce storiche e culturali. Nel

contempo, dobbiamo considerare il PAC quale strumento che tratta il tema della sostenibilità trasversalmente, nella sua dimensione economica, sociale e ambientale.

Non si tratta di un concetto del tutto nuovo, poiché in molte città sono stati allestiti studi urbanistici finalizzati a tale scopo, ma la differenza consiste proprio nella sua codifica all'interno di strumenti legislativi e pianificatori che portano l'ente pubblico ad agire in maniera proattiva per raggiungere gli obiettivi inseriti nella scheda. Concretamente, per il Comune significa:

1. Entro 2 anni dalla sua entrata in vigore, definire il dimensionamento del proprio PR attuale e sottoporlo al Dipartimento del territorio per una verifica della plausibilità. Si parte quindi dal compendio sullo stato dell'urbanizzazione aggiornato, per poi calcolare la contenibilità delle riserve edificabili, raffrontandola con la prospettiva di aumento delle unità insediative sull'arco dei prossimi 15 anni.
2. Una volta assodata la plausibilità dei dati, il Comune ha tempo due anni per dotarsi di un Programma d'azione comunale (PAC) per lo sviluppo centripeto di qualità che contenga tutti gli elementi utili per indirizzare la strategia di crescita del Comune sotto vari punti di vista.
3. A seconda dei dati sul dimensionamento, il Comune avrà a disposizione un certo numero di anni per apportare i dovuti correttivi/adattamenti ai suoi strumenti pianificatori, in modo da perseguire gli obiettivi del PAC. Nel caso di un sovradimensionamento significativo (vale a dire oltre il 120%) il Comune è tenuto fin da subito ad adottare delle misure di salvaguardia della pianificazione, in attesa di stabilire i nuovi indirizzi pianificatori che andranno a correggere la situazione.

Conscia dell'impegno che viene richiesto ai Comuni per l'allestimento di questi documenti, l'Autorità cantonale ha previsto un contributo finanziario a copertura dei costi per il PAC, in ragione del 30% della spesa complessiva.

## **Il PAC quale sfida e opportunità**

### *1. Definizione del PAC*

Il PAC è quindi uno strumento strategico, ma anche operativo, che deve fornire ad Esecutivo e Legislativo gli indirizzi utili per uno sviluppo della Città nel prossimo futuro. Oltre a indicare gli indirizzi prioritari, esso fissa le misure e gli interventi concreti volti alla loro attuazione. Il tutto deve avvenire sempre nella prospettiva dello sviluppo centripeto di qualità e non può prescindere dalla valutazione di precisi luoghi d'intervento, di puntuali ambiti tematici e della qualità insediativa nel suo insieme.

Proprio in relazione a quest'ultimo aspetto, si chiede espressamente che il PAC venga applicato principalmente alla porzione insediata del territorio comunale, ma è libera scelta del Comune quella di includere pure le superfici non edificabili in senso lato.

### *2. Contenuti del PAC*

A prescindere dal fatto che ogni comune può strutturare il PAC come meglio ritiene giusto per le sue peculiarità, vi sono tre elementi che vanno sempre considerati:

- L'analisi della situazione esistente sul territorio con una valutazione di opportunità, criticità e rischi per rapporto al principio dello sviluppo centripeto di qualità. In questo senso, è importante che l'analisi non si limiti all'ambito territoriale e ambientale puro e semplice, ma consideri anche le dinamiche sociali ed economiche del comune;
- La definizione di strategia per ambiti tematici o comparti territoriali che rispondono ad obiettivi chiari, scaturiti dal processo di allestimento del PAC in quanto tale.
- La programmazione di azioni e misure che rispondono a tali bisogni e che saranno da attuare sotto varie forme. Vi saranno sicuramente modifiche pianificatorie, ma anche progetti concreti sia a livello costruttivo o ambientale, sia di politica sociale e/o economica, senza escludere atti formali in ambito fondiario.

Nel nostro caso, proprio avvalendoci della possibilità di adattare il PAC alle specifiche caratteristiche del singolo comune, riteniamo che gli elementi descritti in precedenza saranno applicati anche alla parte non edificabile del nostro territorio, nel rispetto ovviamente delle disposizioni legali di ordine superiore per quanto concerne il suo utilizzo. Nel contempo, non possiamo misconoscere il fatto che la nostra città si trova all'interno di un agglomerato urbano composto da più comuni, territorialmente e funzionalmente interconnessi. In tal senso, non possiamo esimerci dal gettare uno sguardo oltre i nostri confini, per evitare di mettere in atto delle misure o dei progetti che siano slegati dall'attuale realtà regionale. Sarà quindi valutato con il coordinatore e con il collegio di esperti l'inserimento di una sorta di "perimetro d'osservazione", comprendente le zone di contatto con il nostro Comune.

Questa impostazione, oltre a permetterci di instaurare un dialogo con gli altri comuni, serve a far comprendere ancora una volta la stretta interrelazione che sussistono e che si possono sviluppare a livello di agglomerato, su vari livelli.

### *3. Il processo di attuazione*

Il Municipio ha riflettuto a lungo sulle modalità con le quali mettere in atto il PAC. Riteniamo che la forma dei Mandati di studio paralleli, ai sensi del regolamento SIA143, già sperimentato con successo nel caso del comparto ex-gas macello, con il coinvolgimento di tre gruppi interdisciplinari di professionisti, sia la soluzione più appropriata per rispondere ad un compito complesso e prospettico come questo. Con il termine "interdisciplinare" intendiamo l'inclusione nei gruppi di figure professionali specifiche nel campo dell'economia, della sociologia, della cultura, della socialità e altri ancora. Analogamente, il collegio di esperti che sarà chiamato ad esaminare le proposte dovrà essere altrettanto variegato, con le medesime figure, pur ricordando che il passo successivo sarà principalmente volto a ridefinire lo sviluppo territoriale della Città. I gruppi interdisciplinari saranno scelti attraverso un processo pubblico di selezione preordinato che sarà accompagnato anche dal collegio di esperti. Nella successiva fase di svolgimento del mandato sono previsti di principio quattro momenti di dialogo con i tre gruppi prescelti che dovranno portare alla redazione di un rapporto conclusivo del collegio di esperti. Da tale rapporto e dal lavoro eseguito nei gruppi interdisciplinari scaturiranno tutti gli elementi utili per completare l'elaborazione del PAC vero e proprio: va infatti precisato che la procedura non contempla un successivo mandato ad uno dei gruppi, ma la sua stesura avverrà con il supporto del coordinatore della procedura stessa. In tutto questo processo, vi sarà un'interazione costante con i vari servizi dell'amministrazione comunale, coinvolti in modo attivo.

#### *4. Il processo partecipativo*

Il concetto di partecipazione per il vostro Municipio non è un termine astratto. Se intendiamo coinvolgere la popolazione e tutte le cerchie interessate, allora dobbiamo essere sicuri che ciò avvenga in modo serio e ragionato. Siamo dell'idea che la fase di partecipazione debba partire prima dell'avvio del mandato di studi in parallelo, attraverso dei workshop o di un sondaggio che permetta di raccogliere spunti utili da integrare nella documentazione che accompagnerà il lavoro dei gruppi. Successivamente, l'esito del mandato di studi in parallelo sarà oggetto di informazione pubblica, con la facoltà da parte di abitanti e associazioni varie di formulare le loro considerazioni. Il tutto verrà quindi ripreso nell'affinamento del PAC vero e proprio. Vale in ogni caso la pena di ricordare che la partecipazione non si fermerà qui, poiché potrà essere implementata anche nelle successive fasi di realizzazione delle misure e delle azioni contenute nel PAC. L'idea è quella di coinvolgere la popolazione sia a livello di tematiche settoriali (quindi per argomento), sia a livello di localizzazione geografica (vale a dire per quartiere). In questo senso, una discussione sulle relative modalità di coinvolgimento delle Associazioni di quartiere è già stata avviata nell'ambito del Forum di quest'ultime.

#### *5. La documentazione di base*

Accanto agli spunti forniti nell'ambito del processo partecipativo e ai dati elaborati con la verifica sulla contenibilità del PR, il lavoro dei gruppi interdisciplinari si appoggerà su altri documenti di base già presenti o in via di allestimento. Pensiamo alle misure previste dal PALoc, agli studi sullo sviluppo demografico della Città (in particolare il recente "Dinamiche demografiche a Locarno" effettuato dal geografo Simone Garlandini), all'analisi pianificatoria e urbanistica dei quartieri Campagna e Rusca (in fase di completazione), come pure all'atelier svolto di recente dagli studenti dell'Accademia di Mendrisio, avente quale tema vari comparti del nostro territorio in un'ottica di trasversalità lago-montagna. Non dobbiamo poi dimenticare sia il Rapporto della Commissione municipale economia, sia gli studi economici commissionati da Ente regionale di sviluppo e Organizzazione turistica regionale, ma anche documenti più tecnici come il Piano della luce, l'analisi sulle isole di calore o ancora il concetto di mobilità ciclabile regionale in corso di elaborazione nell'ambito della Regione Energia Verbano. Non si tratta di un elenco esaustivo poiché ci si potrà anche fondare su linee guide varie, pubblicate a livello federale e cantonale. Spetterà ai gruppi ed al collegio di esperti trarre il meglio da questa corposa documentazione ricca di spunti.

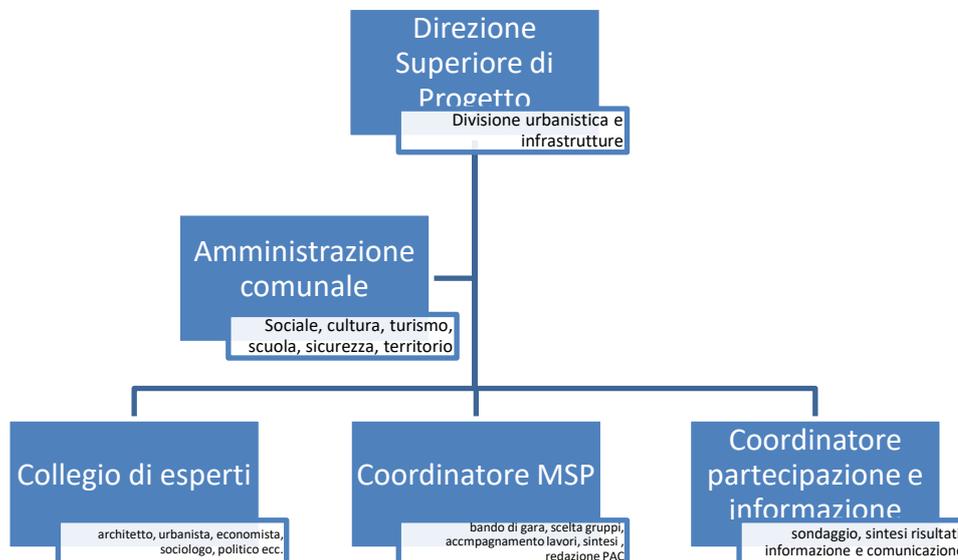
### **L'organizzazione di progetto**

Per condurre l'intera procedura sarà indispensabile disporre di una struttura che consideri le varie componenti della nostra Città, ma appare chiaro che la questione territoriale rimane centrale nel contesto dell'elaborazione del PAC. Inoltre, essendo in primis un atto pianificatorio in senso lato, esso deve essere frutto di una volontà politica chiara e coerente. La direzione superiore di progetto è quindi attribuita al Dicastero dello sviluppo economico e territoriale, con la conduzione da parte della Divisione urbanistica e infrastrutture e la supervisione del suo Capo dicastero. Il coinvolgimento di vari settori dell'amministrazione (dal sociale, all'istruzione, alla cultura, al turismo) resta fondamentale, anche per assicurarsi che vi sia un contatto diretto con i molti attori in gioco (associazioni, enti, consorzi).

Di grande importanza sarà la scelta dell'operatore che accompagnerà la procedura dei mandati di studio in parallelo ed allestirà concretamente il PAC al termine di tutto l'iter, ma anche di chi sarà chiamato a gestire la partecipazione pubblica nel suo insieme. Grazie a queste figure,

sarà possibile costituire un collegio di esperti rappresentativo delle varie componenti del PAC, dove il Municipio giocherà un ruolo attivo. Di riflesso, andranno individuati, attraverso la procedura già menzionata, i gruppi interdisciplinari che porteranno avanti il lavoro di analisi e di elaborazione della futura strategia di sviluppo della Città.

Riassunto schematicamente:



## La tempistica

Come anticipato nel capitolo dedicato alla scheda R6, per l'allestimento del PAC il Comune ha tempo 2 anni dal momento in cui verrà confermata la plausibilità sul dimensionamento del PR. Si tratta di una durata appena sufficiente per dare seguito all'iter procedurale descritto in precedenza. Dal momento dell'ottenimento del credito, bisognerà considerare:

- 3 mesi per designare il coordinatore del mandato di studi in parallelo, quello della partecipazione pubblica ed il collegio di esperti;
- 4 mesi per allestire il bando, organizzare il coinvolgimento della popolazione (con le varie associazioni) e selezionare i tre gruppi interdisciplinari;
- 8 mesi per il mandato di studi in parallelo vero e proprio;
- 2 mesi per la seconda fase d'informazione e consultazione;
- 2 mesi per la stesura conclusiva del PAC.

Sono quindi 19 mesi di lavoro intenso che dovrebbero portarci a presentare formalmente il PAC al Consiglio Comunale. Il Municipio ritiene infatti che l'importanza del documento sia almeno paragonabile al Piano finanziario e delle opere, vista la sua natura programmatica.

A partire da quel momento, vi saranno tutte le premesse per adottare eventuali modifiche di PR, rispettivamente avviare singoli progetti o iniziative di varia natura.

## I costi

Dalla descrizione fatta, ci sembra evidente che l'allestimento di un PAC richiede un impegno marcato del Municipio e della sua amministrazione, ma impone anche l'accesso a risorse esterne, sia considerando le competenze specifiche dei singoli attori in gioco, sia tenendo conto della mole di lavoro superiore alle nostre risorse interne. L'importo complessivo di fr. 500'000.-- è senz'altro significativo, ma è frutto di un'analisi specifica che ha portato a ponderare ogni voce di spesa. Non neghiamo il fatto che sarà una sfida importante non oltrepassare il credito richiesto: si tratterà di sfruttare al meglio le competenze già presenti in seno all'amministrazione, razionalizzando al massimo i processi di lavoro.

<b>Ricapitolazione dei costi</b>		
1. Processo partecipativo (coordinamento, fr. indennizzi, comunicazione ecc.)	fr.	40'000.--
2. Supporto al committente (coordinatore)	fr.	90'000.--
3. Indennizzo collegio di esperti	fr.	55'000.--
4. Indennizzo gruppi interdisciplinari	fr.	220'000.--
5. Completazione studi preliminari	fr.	20'000.--
6. Spese diverse (tecnica, logistica ecc.)	fr.	15'000.--
<b>Totale 1</b>	<b>fr.</b>	<b>445'000.--</b>
<b>IVA 7.7%</b>	<b>fr.</b>	<b>34'200.--</b>
<b>Totale 2 (con arrotondamento)</b>	<b>fr.</b>	<b>480'000.--</b>
<b>Imprevisti</b>	<b>fr.</b>	<b>20'000.--</b>
<b>TOTALE</b>	<b>Fr.</b>	<b>500'000.--</b>

Come anticipato, il contributo cantonale erogato tramite la Sezione dello sviluppo territoriale, si attesta al 30% della spesa, vale a dire fr. 150'000.--. Il Preventivo 2023 della Città, al capitolo investimenti, indica una spesa complessiva di fr. 600'000.--, dei quali fr. 300'000.-- nell'anno in corso.

## Conclusioni

Il Municipio è consapevole del fatto che con questa richiesta di credito viene dato avvio ad un progetto che, indipendentemente dal suo carattere obbligatorio, marcherà in modo significativo lo sviluppo futuro della nostra Città per i prossimi decenni, non solo a livello urbanistico e territoriale ed ambientale, ma anche socio-economico. Il Municipio è convinto che sia una grossa opportunità per riflettere a fondo sulle scelte strategiche e sulle priorità che andranno percorse per garantire la crescita e lo sviluppo sostenibile di Locarno ed indirettamente

dell'intera regione. Un aspetto, quello strategico e prospettico, peraltro più volte sollevato in Consiglio Comunale, specie dalla Commissione della Gestione nell'ambito della discussione sui conti preventivi e consuntivi della Città, che il Municipio attraverso il PAC intende concretamente perseguire (anche sulla base dei documenti preparatori realizzati o in corsi di realizzazione). Siamo inoltre convinti che l'obiettivo finale deve essere in primis il benessere e la qualità di vita dei nostri abitanti, così come di tutti coloro che vivono il nostro territorio, per motivi di svago, lavoro, turismo e altro ancora, come anche una corretta valorizzazione del territorio e della qualità del paesaggio.

Tutti saranno chiamati a contribuire al successo di questa operazione e ci auguriamo vivamente che sapremo cogliere, come Città e cittadini, questa importante opportunità di approfondire, discutere e determinare il futuro di Locarno e dei suoi quartieri, se non della regione tutta.

Per i motivi evidenziati in precedenza, vi invitiamo a voler risolvere:

1. è stanziato un credito di fr. 500'000.-- per l'attuazione del Programma d'azione comunale, secondo la scheda R6 del Piano direttore cantonale;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 5290 "Altri investimenti in beni immateriali";
3. il contributo cantonale, previsto in fr. 150'000.-, verrà iscritto al capitolo 6310 "Contributi dal Cantone";
4. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

Con la massima stima,

Per il Municipio

Il Sindaco:

Il Segretario:

Ing. Alain Scherrer

avv. Marco Gerosa

*Questo messaggio municipale è trasmesso per esame e preavviso alla Commissione della gestione*